



Religiosi Camilliani
Santuario San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

Domenica di Pentecoste – 24 Maggio 2026

Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli - At 2,1-11

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Salmo Responsoriale - Sal 103 - Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 1Cor 12,3b-7.12-13

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 20,19-23

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto

questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Il fine della creazione è la liberazione da ogni condizionamento, da ogni schiavitù, da ogni incapacità dell'uomo di vivere in modo pacifico e cordiale. Per questo la parola che meglio esprime in modo biblico questa realtà di liberazione è la parola pace, shalom, il saluto che abbiamo sentito dal Vangelo di Giovanni: «Stette in mezzo e disse loro: Pace a voi! [...] Gesù disse loro di nuovo: Pace a voi!». La pace è la radice di ogni liberazione dal male, dalla sofferenza, dalla cattiveria dell'uomo. L'umanità, quindi, ha un solo scopo che scaturisce dall'atto creativo. È al momento della creazione che Dio ha dato questo fine all'umanità, non a una parte di essa, ma a tutti gli uomini, che è appunto quello della liberazione che si esprime nella pace. Dio vuole che il genere umano sia uno, che non si divida per nessun motivo anche e soprattutto quello religioso. Tutti gli uomini dovrebbero tendere all'unità, anche se in forme diverse, siano esse culturali, religiose, del linguaggio, e devono restare tali, senza impedire il cammino comune nell'unità e nell'universalità della fede. Non ci sono quindi due obiettivi in conflitto tra di loro, quello delle istituzioni religiose e quello dell'umanità, ma un solo fine. Un modo sbagliato di vivere questa unità è simboleggiato dalla torre di Babele. La sfida dell'uomo nei confronti di Dio: l'uomo che vuole diventare Dio per l'altro uomo (quanti esempi nella realtà attuale!); l'uomo che vuole imporsi con la violenza nei confronti degli altri esseri umani. Questa è la follia del potere incapace di dare risposte di vita agli esseri umani, la follia del dominio dell'uomo sull'uomo. Ecco perché gli uomini non si capiscono più, non solo per la diversità delle lingue, ma soprattutto per gli atteggiamenti interiori e per il modo di concepire la vita. Ci rendiamo conto che ognuno di noi ha degli atteggiamenti, delle verità, delle consapevolezze interiori che si trovano in contrasto con gli atteggiamenti e le consapevolezze degli altri esseri umani. Lo stesso modo di concepire la vita varia da uomo a uomo e così pure le nostre visioni, le impostazioni di vita, le esperienze dell'esistenza. Prendiamo l'esempio dell'essere cristiani: tutti leggiamo lo stesso Vangelo, eppure tutti lo leggiamo in maniera diversa, tanto è vero che in nome di Gesù Cristo ci siamo divisi. Ecco cosa vuol dire che l'uomo non capisce più il linguaggio dell'altro, non riesce più a mettersi in sintonia con le attese, le speranze, i desideri degli altri esseri umani. C'è bisogno dell'assistenza, dell'aiuto, dell'intervento dello Spirito Santo, che si fa responsabile dell'unità del mondo. Non siamo chiamati in nome della nostra religione, in nome del nostro credo a dividerci, peggio ancora a contrapporci nei confronti degli altri. Siamo chiamati a metterci in ascolto del modo di vedere, di pensare Dio, delle tradizioni, delle culture, degli atteggiamenti interiori degli altri popoli. Non è il mondo che deve andare verso la nostra religione, il nostro credo, ma è la nostra religione che deve dissolversi nel mondo come il lievito che si scioglie nella massa della farina e la rende fragrante. Non siamo chiamati a contrapporci: finché contrapponiamo il nostro Dio, le nostre certezze, le nostre verità, non troveremo mai un punto di unione, di accordo nei confronti del modo di credere, di pensare Dio degli altri. Di Dio ce n'è uno solo e non centomila. Non c'è un Dio per ogni religione. Se con animo libero, vero, ci mettiamo in ascolto della presenza di Dio soprattutto nella persona umana, perché noi siamo il tempio di Dio, in quel momento il nostro atteggiamento cambierà, mettendosi in ascolto del modo di vivere e delle attese degli altri esseri umani. La salvezza non è una prerogativa della chiesa, di noi che siamo

nella chiesa, ma Dio la dà a tutti gli uomini, in forme, modi e percorsi diversi. Per raggiungere Dio ci sono tante strade: autostrade, statali e provinciali, sentieri di campagna, sentieri faticosi e tortuosi di montagna, ma ogni sentiero ha la sua identità e la sua caratteristica che aiuta comunque l'uomo ad arrivare a Dio. Per conoscere Dio, come dico sempre, non dobbiamo affidarci solo al nostro ragionare su Dio, ma la strada per conoscere Dio è quella dello Spirito, cioè la strada dell'amore. Lo Spirito è l'essenza di Dio che è amore. Se la strada è quella dell'amore, la prima cosa che dobbiamo fare per conoscere Dio è valorizzare le nostre esperienze di vita e quelle degli altri uomini, quelle positive e negative, quelle della gioia e della sofferenza. L'unità in Cristo si costruisce nella diversità per cui ogni uomo intende il Cristo nella propria lingua nativa, noi invece abbiamo usato la lingua e le idee dei dominatori del mondo per imporre le nostre logiche e la nostra religione. Lo Spirito parla ovunque, parla anche fuori dalle nostre istituzioni perché nessuno possiede Dio, la Verità e la Salvezza. La salvezza non è solo per chi è nella chiesa o chi appartiene ad una determinata religione perché purtroppo anche le religioni possono esercitare in modo sbagliato e divisivo il loro potere e questo perché ogni potere mira ad integrare il sé, la diversità, uccidendola come tale: questa è la falsa unità. La vera unità invece legittima tutte le diversità e le stabilisce in uno scambio reciproco per cui ciascuno si arricchisce dell'apporto dell'altro. L'unità del genere umano passa anche attraverso la sofferenza, perché solo chi ha sofferto, chi si sente solo e abbandonato può ancora sperare, solo chi nella sua carne sente il limite creaturale della malattia sa valorizzare la salute e spera nella guarigione, solo un uomo disperato spera di uscire dalle tenebre che lo avvolgono, solo chi è stato schiavo e oppresso può capire che cos'è la libertà. In fondo è solo il negativo che dà la misura del positivo, perché solo quando sperimentiamo il nostro limite riusciamo a capire quanto è grande e bello il positivo della vita che diamo sempre per scontato. Ci accorgiamo di qualcosa di importante nella nostra vita, non quando lo abbiamo, ma quando ci manca. È in quel momento che siamo chiamati a ritrovare il valore assoluto di tutte le realtà dell'esistenza. Chi è per l'unità, e questo è un paradosso, è per la divisione del gruppo a cui appartiene, perché chi è per l'unità crea delle contraddizioni, scompiglia il pensare comune, la logica che guida il nostro gruppo. Dentro la falsa solidarietà del mondo in cui ciascuno di noi vive, si trova l'incapacità di percorrere veri, autentici cammini di unità. Se oggi andiamo a parlare di accoglienza, dell'unità del genere umano, diciamo che non si può continuare a discriminare, emarginare e dividere gli esseri umani, non troviamo accoglienza, ma portiamo contraddizione e scompiglio. Credo sia importante non sottovalutare la nostra identità, ma fare di quest'ultima la forza che ci spinge a percorrere cammini comuni con tutti gli esseri umani, a vedere nell'uomo non un ostacolo, un nemico, ma una grande ricchezza che aiuta in primo luogo la nostra vita, il nostro spirito, il nostro modo di percepire e di essere al mondo, ma soprattutto che ci aiuti a guardare oltre l'orizzonte e a non chiuderci in un egoismo esasperato che porta solo rancore, durezza di cuore e discriminazione. Più ci chiudiamo all'interno del nostro gruppo, delle nostre identità nazionalistiche, più innalziamo muri e più rischiamo di implodere e vivere in una paura assurda e indotta che ci porta a vedere pericoli e nemici dove non ci sono. Dovremmo imparare a camminare con il sorriso sul volto, soprattutto quando incontriamo quelle persone che fanno così fatica a vivere e sono provate dalla vita, le persone diverse da noi. Lo Spirito è quella forza, quel vento, quel fuoco, quella passione, quell'amore di Dio che passa per le stesse arterie attraverso cui passa la speranza dell'uomo. Se riusciamo a percepire i desideri, le attese, le speranze dell'uomo, in quel

momento intercettiamo la presenza di Dio in ogni essere umano, la presenza dello Spirito che cammina insieme a tutti gli uomini e che vuole che tutti gli uomini camminino insieme. L'atteggiamento dell'universalità della fede, dell'accoglienza dello Spirito è proprio quello dell'ascolto: metterci in ascolto del grido dell'uomo, delle speranze di ogni essere umano, della vita di ogni uomo, farla nostra e farla diventare il tesoro della nostra vita. Solo così ci renderemo conto che Dio ci aiuta a percorrere cammini di unità che ci rendono fratelli, amici del genere umano; ci renderemo conto che non possiamo salvarci da soli ma solo insieme, ci renderemo conto che lo Spirito di Dio vuole che ciascuno di noi diventi un segno di unità e non di divisione.

Ho trovato questa preghiera allo Spirito Santo di Teilhard de Chardin che desidero condividere con voi oggi, Festa di Pentecoste.

O Spirito Santo
salgo sulla cima della terra
carico di tutte le speranze e le miserie del mondo
Tu immenso come il mondo,
accogli l'invocazione che sale
dai quattro angoli del mondo;
questo immenso mare di lacrime
questo deserto di dolore
questa massa umana che grida aiuto
(Teilhard de Chardin)

*Nella dichiarazione dei redditi apponi la tua firma
nell'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian
Orizzonti ETS 97661540019*

